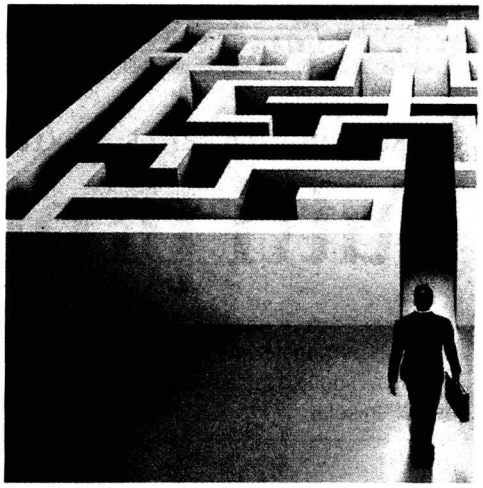
Friuli da ricostruire - Per gli esperti, la Specialità è immeritata: viene difesa, ma mai utilizzata. Le proposte dei professori Tellia e Coen per ridisegnare le nostre istituzioni. » DI **HUBERT LONDERO**

Riforma enti locali: "politica senza idee"



Quanto sta accadendo in questi giorni, dal punto di vista economico e istituzionale, è un vero e proprio terremoto. La manovra estiva ci sta chiedendo tagli alla spesa e la cancellazione dei Comuni e delle Provicnce più piccoli. Provvedimenti che per la gran parte delle Regioni sono una strada obbligata, mentre il Fvg potrebbe trovare, grazie alla sua specialità (difesa da tutte le parti politiche), una via alternativa. Intanto, da ogni parte giungono proposte per ridisegnare le istituzioni regionali. Ma quale strada prendere?

"La Specialità - spiega il sociologo **Bruno Tellia** - rappresenta un vantaggio immeritato. E' uno strumento che dovremmo usare in maniera creativa, mentre stiamo semplicemente difendendolo, attestandoci sulla linea del Piave".

PROVINCE DEI FIUMI

Insomma, invece di subire la situazione, la Regione dovrebbe approfittare della competenza primaria in materia di enti locali. Ma come?

"Partiamo dai piccoli Comuni. Da una parte non possono esistere, dall'altra sono necessari. Il sindaco, in queste comunità, è l'unica figura di riferimento rimasta e deve essere conservata. Tuttavia, è assurdo che da noi non ci siano differenze legislative tra un paese con meno di mille abitanti e un capoluogo, che le strutture abbiano gli stessi compiti, le stesse competenze. Meglio sarebbe puntare sull'accorpamento dei servizi, mantenedo la rappresentatività".

"Anche per quanto riguarda le Provincie - continua Tellia - si dovrebbe utilizzare la Specialità. Quelle di Gorizia e Trieste sembrano avere poco senso. Eppure, l'ente intermedio ha una propria logica, dal momento che ci sono funzioni che richiedono un livello sovracomunale. Il fatto è che questi enti sono considerati un baluardo delle identità, mentre dovrebbero essere funzionali alla gestione del territorio. In questo senso, si potrebbero ridisegnare i confini, magari pensando a due Province. E se vogliamo evitare le battaglie del campanile, chiamiamole Provincia del Timavo e del Tagliamento. Le identità si mantengono con altri strumenti. Si dovrebbe poi cancellare il Comparto unico, che ha causato crescita di spesa e nessun vantaggio".

> **"Piccoli municipi da salvare: i sindaci sono figure di riferimento indispensabili e il loro costo è marginale rispetto a quello della burocrazia**

Anche **Leopoldo Coen**,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

professore di Diritto amministrativo all'Università di Udine, ritiene che la Specialità regionale non sia utilizzata.

FORT ALAMO

"Dobbiamo usarla - dice il docente -, solo così ce la possiamo meritare. Altrimenti la perderemo. Il problema è che non ci sono progetti di riordino e la politica sta branco lando nel buio, limitandosi difendere Fort Alamo. Nonostante la nostra competenza, non abbiamo mai legiferato in materia di Comuni e Province. Oggi, l'unica 'idea' è quella di ridurre consigli e sindaci (peraltro poco remunerati e con molte responsabilità), ma i costi della politica non si tagliano così. I Comuni piccoli, presidi di democrazia, vanno costretti politicamente a mettere assieme le risorse per una maggiore efficienza attraverso l'associazione. Le Province, invece, non dovrebbero avere competenze di amministazione attiva, da lasciare all'ente locale, ma solo di coordinamento territoriale per mezzo dell'assemblea dei sindaci. La Regione, infine, dovrebbe fare programmazione (di cui siamo carenti) e gestire poche cose, come le grandi infrastrutture, trasferendo senza vincolo le risorse ai Comuni associati. I veri risparmi si fanno mettendo in efficienza il sistema ed eliminando sovrapposizioni e passaggi inutili. E se non agiremo in breve, dovremo subire la legge statale".

hubert.londero@ilfriuli.it